

La «condizione militare». Parla il gen. Luigi Poli, capo di stato maggiore dell'esercito

«Priorità-uno: 150 nuove caserme»

«I suicidi saliranno ancora ma ho già pronte alcune idee»

«Più selezione all'inizio; e useremo gli psicologi»
«I soldati dovranno stare come in albergo: però ci servono 4.500 miliardi per nuove costruzioni»
«Il problema più grosso? La carenza di motivazioni»
«Un esodo di alti ufficiali non ci imbarazzerebbe»



«Ma senta un po': quel maresciallo che dice di non sparare da 17 anni, dove è andato a trovarlo? Non credo che mi abbia raccontato bugie. Non lo metto in dubbio; ma mi pare inverosimile. A meno che non fosse uno di quei marescialli di magazzino...». No, signor generale, stava proprio in un reparto operativo... «Mah». Della lunga inchiesta dell'Unità sulla «condizione militare» la cosa che è rimasta più impressa al gen. Luigi Poli, piemontese, alpino, da alcuni mesi capo di stato maggiore dell'esercito, è stata l'affermazione del maresciallo. Perché se c'è un aspetto dell'attività militare che il gen. Poli ha subito sviluppato e accelerato al massimo, è proprio quello dell'adde-

stramento. «Vorrà dire che farò fare i cartellini personali di tiro anche per ufficiali e sottufficiali», ha concluso Poli. Siamo andati a trovarlo all'isola d'Elba, dove trascorre le vacanze da molti anni, e dove si è conclusa ieri la 9ª edizione della festa dell'amicizia tra l'isola e la FFAA: una festa che trova origine proprio in una serie di aiuti militari per la lotta agli incendi stimolati inizialmente dal gen. Poli. Con il capo di Stato maggiore dell'esercito abbiamo parlato a lungo degli argomenti toccati dall'inchiesta dell'Unità: lo stato delle caserme, dell'addestramento, della disciplina; i suicidi; la demotivazione che serpeggia nelle FFAA, e così via. Ecco un'ampia sintesi del colloquio.

«Vuol sapere se sono soddisfatto? Da un lato sì, ce la mettono tutta. Ma ci sono sempre situazioni nuove, del qual qualcuno il combinate. Però, guardi: la professionalità è la base del comando. E il buon comando lo si sollecita anche coi controlli, le ispezioni. Ma globalmente... se la truppa tiene, ci sarà un motivo».

— Ma la truppa è punita in modo straordinario, stando all'ultima relazione ufficiale sulla disciplina.

«Le punizioni non indicano il livello morale della truppa. La maggior parte riguarda ritardi nei rientri della libera uscita. Il soldato prende il giorno di consegna senza drammi. Comunque adesso c'è il nuovo regolamento di disciplina, le punizioni sono circoscritte ferreamente, devono essere motivate. Ma poi non pensi che lo sottovaluti il problema: lei sa che ho preso provvedimenti nei confronti dei comandi di due unità dopo la prima parte delle visite ispettive in corso. Ebbene, in un caso ho dovuto assumere certe misure proprio perché la truppa risultava troppo punita».

— La relazione ufficiale su morale e disciplina della truppa afferma che causa dell'indisciplina che provoca le punizioni sono l'eccessiva vicinanza del soldato a casa e l'uso dell'abito civile. È d'accordo?

«No. Lo nego. L'abito civile è un decongestionamento del militare. Non ci crea problemi. Io stesso esco in abito civile. La vicinanza a casa potrà causare qualche ritardo nei rientri; ma non influisce certo sul morale; anzi, lo migliora. Io sono alpino, parlo per esperienza. I reparti a reclutamento regionale legano di più, creano meno problemi, è più facile spostarli. Una regionalizzazione della leva, oltre ai livelli già raggiunti, è, se possibile, se il grosso dell'esercito sta al Nord. Ma il reclutamento regionale resta un'ottima cosa».

«La relazione ufficiale su morale e disciplina della truppa afferma che causa dell'indisciplina che provoca le punizioni sono l'eccessiva vicinanza del soldato a casa e l'uso dell'abito civile. È d'accordo?»

«No. Lo nego. L'abito civile è un decongestionamento del militare. Non ci crea problemi. Io stesso esco in abito civile. La vicinanza a casa potrà causare qualche ritardo nei rientri; ma non influisce certo sul morale; anzi, lo migliora. Io sono alpino, parlo per esperienza. I reparti a reclutamento regionale legano di più, creano meno problemi, è più facile spostarli. Una regionalizzazione della leva, oltre ai livelli già raggiunti, è, se possibile, se il grosso dell'esercito sta al Nord. Ma il reclutamento regionale resta un'ottima cosa».

Volontariato al femminile

«È favorevole al servizio militare femminile?»

«Per me, è un obbligo. La legge dello Stato sul volontariato delle donne al pubblico impiego domanda ad una successiva legge il loro ingresso nella Ffaa. Noi, dunque, siamo inadempienti. Del resto, non capisco perché uno Stato che recluta le donne fra gli artigiani civili non le recluti nelle Ffaa».

— Dovrebbe essere obbligatorio o volontario?

«Abbiamo un esercito che si sta riducendo. Rendere il servizio femminile obbligatorio sarebbe un errore controcorrente. Anche sul piano economico la tendenza è di ridurre le spese d'esercizio a favore degli investimenti. E sa quanto costa un soldato di leva oggi? 3.800.000 annui di mantenimento, da mezzo milione a 10 milioni per l'addestramento, a seconda delle specializzazioni».

— Quest'anno, in 8 mesi, il numero dei suicidi sta raggiungendo quello dell'anno scorso?

«È tempo, tempo molto che dovremo affrontare problemi sempre più complessi. Nelle nazioni più evolute i suicidi nelle forze armate stanno aumentando».

— E come pensa di affrontarli?

«Non è una risposta facile. È necessaria una selezione più efficace della leva; per questo ho dimezzato i team che conducono le selezioni psico-fisico-attitudinali, adesso sono 17 e più efficaci, e voglio inserire in ognuno di essi uno psicologo, militare o civile convenzionato. Non dovranno scaglionare a fondo, semplicemente operare una prima scrematura. Chi, secondo loro, ha qualcosa, andrà al Centro di psicologia dell'ospedale militare per analisi più approfondite. Una seconda risposta è cercare strumenti, a livello di battaglione, per seguire le persone più disadattate: un consultorio composto da ufficiale medico, capellano, un ufficiale d'arma «portato». Ma la risposta grossa è la motivazione. Tutti i gual dell'esercito derivano da carenze di motivazione, interne ed esterne. La nazione non crede più negli ideali liturgici; l'esercito affronta un lungo periodo di pace. All'interno dunque la motivazione può averla solo con la professionalità, che deriva da addestramento e mezzi moderni. Sono le uniche due cose che mi possono salvare».

Fra tattica e strategia

«Ufficiali e sottufficiali conoscono, discutono in qualche modo i problemi posti dagli adeguamenti delle strategie della Nato?»

«Negli stati maggiori si discute. A metà carriera ogni ufficiale ha l'obbligo di frequentare per un anno la scuola di guerra. Certo il capitanato che è al comando della compagnia non affronta problemi di strategia perché è coinvolto fino al collo nella tattica. Ma una volta all'anno c'è un'esercitazione riservata ai quadri ed al posto comando; quest'anno ad esempio si è discusso il nuovo modello di difesa ed i suoi riflessi sull'organizzazione. I sottufficiali sono meno coinvolti: infatti già penso di farli partecipare, dal prossimo anno, alle esercitazioni per i quadri».

— Come giudica la capacità di comando degli ufficiali?

Ma il Tesoro ci darà l'ok?

«Come pensa si debbano trovare i soldi?»

«Io mi sto battendo dal 1975 per avere una legge per l'edilizia militare. Adesso c'è la via indicata dalle molte proposte di legge presentate in Parlamento. Noi abbiamo un patrimonio in mano: dovremmo avere la facoltà di venderlo, dove non serve, e col ricavato, inserito in un fondo di rotazione, costruire nuove caserme, non più nei centri cittadini».

— Il Tesoro non è entusiasta.

«Il ministero del Tesoro fa questo discorso: io, proprietario della caserma, te la concedo in affitto, e tu esercito vuoi venderla o permutarla? Ma noi chiediamo la possibilità di far vivere meglio i nostri militari».

— Che si ritroverebbero, però, in caserme decentrate, anche se nuove.

«Non pensiamo a caserme lontane dalle città. E poi io sono convinto che il soldato ha diritto, una volta in libera uscita, a trovare cinema, spettacoli, trasporti gratuiti, corsi da poter seguire, e non solo la pizzeria che lo sfrutta. Sono le cose che ho concretato con le due convenzioni che ho fatto con Regioni e enti locali».

— Esiste un modello standard di caserma moderna?

«Sì; la caserma deve essere quasi un albergo: cellule abitative di uomini, 24 metri cubi a testa, e relativi servizi igienici. Qualcuno pensa che così si incentiva l'isolamento: ma non è vero che nelle camerette si socializza di più, i suicidi dimostrano il contrario. Poi gli impianti comuni: cinema, sale per studio e tempo libero, mensa, sala convegno con giochi, Tv, telefoni, cappella, impianti sportivi e area addestrativa. Intendiamo caserme costruite in prefabbricati pesanti: e si potrebbero prevedere convenzioni con enti statali per la costruzione su modello nostro».

— Lei accennava alle convenzioni con le Regioni e gli enti locali: funzionano?

«Io le ho realizzate ogni volta che ho avuto un comando. E dove le ho fatte, funzionano. Finsi alla magnifica convenzione con Bologna e altri comuni dell'Emilia: ci sono guide civili per far conoscere la città ai soldati, il Comune fornisce i militari di leva di blocchetti di biglietti per viaggiare gratis in autobus, si fanno corsi vari — lingue estere, ad esempio...».

— Quante ne esistono?

«Finora tre: con Toscana, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. A Nord-Est e Nord-Ovest speriamo di poterle fare in futuro; col Friuli, almeno. L'ho preso come un impegno personale. Ci sono trattative con Abruzzo, Umbria e Lazio. Troviamo difficoltà nella regione militare meridionale ed in Sardegna. In Sicilia ci avevano detto di attendere la nuova giunta, adesso c'è e speriamo...».

— Le aree addestrative sono adeguate?

I poligoni? Li compriamo

«Pare però che le dimensioni ridotte dei poligoni impediscano esercitazioni «in scala reale».

«Sì, ma non stiamo peggio

di altre nazioni Nato. Insomma, non voglio sentir dire che le dimensioni ostacolano l'addestramento. Con un po' di immaginazione ci si adatta».

«Fate i poligoni solo principalmente al Sud?»

«Una volta sparavamo ovunque, parlo di 30 anni fa. Poi, vede cos'è divenuta la Pianura padana, abbiamo dovuto mollare. E ci siamo rivolti al Sud, con una politica fortunatamente buona: abbiamo acquistato le aree, espropriandole. Cosa che vorremmo fare anche a Mestre, se ci riusciamo».

— Ed i piccoli poligoni per

l'addestramento individuale al tiro?

«È un problema che stiamo risolvendo costruendo 60 piccoli poligoni in galleria vicino alle caserme».

— Il soldato, spara?

«Certò! Ho messo come obiettivo minimo, oltre alle normali lezioni di tiro, più di 150 colpi-uomo nel corso del periodo di leva. Ogni soldato ha un cartellino individuale, dove vengono annotati i dati. Ho stabilito che almeno 100 giorni l'anno il reparto li deve passare fuori caserma. Se la gente si addestra molto, almeno a questi giovani si dà una motivazione di professionalità».

— Come giudica lo stato attuale dell'addestramento?

«Abbiamo avuto un buon periodo post-bellico. Poi c'è capitata la tegola del '68, dei «Proletari in divisa» e ci siamo buttati a guardare al rancio — vedrà che in ogni caserma, per brutta che sia, c'è una buona mensa —, all'abbigliamento ecc. Abbiamo adottato l'addestramento «per imitazione», il contingente di leva veniva buttato in reparti dove imparava dagli anziani. Tutto questo non ha portato buoni risultati. Oggi siamo tornati ai reparti omogenei, formiamo compagnie monoscagione che consentono un addestramento valido; e che dovrebbero anche aiutarci ad eliminare il «nonnismo». Questo glielo dico responsabilmente: le specialità sono oggi addestrate bene, lo riconoscono anche i test Nato. Il lavoro ora consiste nel tirar su il livello della fanteria leggera».

— È vero che c'è un surplus di ufficiali?

«È vero che mancano gli inferiori; mancano meno quelli superiori».

— Ma la Corte dei Conti ha scritto chiaro: c'è un'eccedenza globale.

Muore nella branda: «Sincopo nel sonno»

TARANTO — L'hanno trovato morto i compagni di camerata, la mattina di Ferragosto, steso sulla sua branda: «Sincopo da arresto cardiaco nel sonno», dice il referto del medico militare. Il marinaio Francesco Paolo Romito, 19 anni, palermitano, è l'ennesimo soldato di leva che muore in caserma. Questa volta non si tratta di suicidio; ma le circostanze non sono del tutto chiare: i comandi militari mantengono un riserbo assoluto, il sostituto procuratore di Taranto Piergiorgio Acquaviva ha aperto un'inchiesta, disponendo che il corpo del giovane sia sottoposto a perizia necroscopica. Francesco Paolo Romito era giunto a Taranto, marinaio di leva, appena 12 giorni fa. Stava nel grande complesso di Maricentro, nella parte nuova della città, una caserma che ospita, distinte fra loro, reclute all'inizio della leva per un breve periodo di addestramento e reparti «anziani». Com'è morto il giovane? Secondo alcuni suoi compagni la sera prima di Ferragosto, in libera uscita, avrebbe mangiato in una trattoria bevendo un po' troppo. Al rientro in caserma avrebbe ancora bevuto in camerata una birra e un liquore. Verso mezzanotte il Romito ha avvertito violenti dolori addomi-

nali ed ha chiesto aiuto ai compagni che lo hanno accompagnato al bagno, dove è rimasto a lungo vomitando più volte. Verso le due di notte è cominciato a sentirsi meglio; ma nessuno aveva avvertito l'infermeria, e niente è stato notato dalla ronda di ispezione. Il cadavere è stato trovato alle 6, subito dopo la sveglia.

... Sul problema dell'addestramento dei giovani di leva nella vita militare, e dei suicidi che troppo spesso ormai si registrano, è da rilevare un intervento di Arrigo Molinari, direttore della scuola di polizia «Bligny» di Ventimiglia, una caserma che accoglie 120 allievi, in massima parte diplomati o laureati, che hanno scelto di svolgere il servizio di leva quali agenti di Ps. Secondo il dott. Molinari i giovani che giungono oggi alla leva «hanno già accumulato notevoli esperienze, non hanno più spazio per nuovi arricchimenti, quindi il loro impatto con una realtà diversa come la vita di comunità li porta all'aggressività anche contro se stessi. A questi giovani, afferma Molinari, «bisogna sforzarsi di dare qualcosa di interessante: è un problema che va studiato a fondo dai sociologi».

Alpini del battaglione Susa durante l'esercitazione Nato «Anchor Express» dello scorso marzo in Norvegia. «Le specialità hanno un ottimo addestramento: ora tentiamo di elevare il livello della fanteria leggera». Nel fondo: Luigi Poli, capo di Sm dell'esercito

REGIONE LIGURIA

Avviso di concorsi pubblici per esami
Si informa che sono stati indetti i seguenti sei concorsi pubblici per titoli ed esami nelle qualifiche regionali di dirigente, funzionario ed istruttore:

- 1 - Concorso a 1 posto di dirigente veterinario
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in veterinaria, dell'abilitazione all'esercizio della professione nonché il documentato possesso di un periodo di due anni di specifica esperienza professionale maturata in compiti di carattere direttivo o dirigenziale presso Amministrazioni pubbliche, istituti ed aziende.
- 2 - Concorso a 2 posti di dirigente analista
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: informatica, ingegneria, matematica, economia e commercio, statistica e fisica, nonché il documentato possesso di un periodo di due anni di specifica esperienza professionale maturata in compiti di carattere direttivo o dirigenziale presso Amministrazioni pubbliche, istituti ed aziende.
- 3 - Concorso a 10 posti di dirigente amministrativo
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, nonché il documentato possesso di un periodo di due anni di specifica esperienza professionale maturata in compiti di carattere direttivo o dirigenziale presso Amministrazioni pubbliche, istituti ed aziende.

I vincitori dei predetti concorsi contraddistinti dai n. 1/2/3 saranno inquadrati nella I qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammontante — comprese l'indennità integrativa speciale e la tredicesima mensilità — a L. 22.456.000 annue lorde, oltre alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

4 - Concorso a 5 posti di funzionario ad indirizzo economico finanziario
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in economia e commercio.

I vincitori verranno inquadrati nella VIII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammontante — comprese l'indennità integrativa speciale e la tredicesima mensilità — a L. 19.862.000 annue lorde oltre alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

5 - Concorso a 20 posti di istruttore amministrativo contabile
Per l'ammissione è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di ragioniere, diploma di maturità classica o scientifica, diploma di abilitazione magistrale, diploma di perito aziendale e corrispondente commerciale, diploma di maturità professionale per «segretario di amministrazione», «analista contabile» e «operatore commerciale».

6 - Concorso a 2 posti di istruttore addetto al Centro elaborazione dati
Per l'ammissione è richiesto il diploma di scuola media superiore.

I vincitori dei predetti concorsi contraddistinti dai n. 5 e 6 saranno inquadrati nella VI qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammontante — comprese l'indennità integrativa speciale e la tredicesima mensilità — a L. 16.280.000 annue lorde, oltre alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

Disposizioni comuni ai sei concorsi
Possono partecipare coloro che abbiano compiuto il 18° anno di età alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande (12 settembre 1986) e non, abbiano superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione dei bandi (13 agosto 1986), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da L. 3000, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 12 settembre 1986; per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'ufficio postale accettante. I bandi di concorso sono pubblicati per esteso sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria n. 33 del 13 agosto 1986.

Gli interessati possono ritirare copia dei bandi presso la portineria degli Uffici regionali, in Genova - Via Fieschi 15 - e, per ogni ulteriore informazione, possono rivolgersi al Settore personale della Regione - Ufficio concorsi - anche telefonicamente dalle ore 8 alle ore 12.30 di ogni giorno feriale escluso il sabato.

Consorzio dei servizi di pulizia strade e piazze; raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani - Comune di Lugo - Ravenna

Oggetto: appalto concorso per lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto di incenerimento rifiuti solidi urbani.

L'Amministrazione consortile
indirà quanto prima un apposito concorso per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto di incenerimento rifiuti solidi urbani.

Importo a base d'asta L. 250.000.000.
Per potersi partecipare è necessario l'iscrizione alla categoria 12B dell'A.N.C.

Le ditte possono chiedere di essere invitate entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione consortile
Lugo, 9.8.1986

COMUNE DI SAN MARCO EVANGELISTA PROVINCIA DI CASERTA

Pubblicazione gara appalto
Questa Amministrazione deve appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i seguenti lavori:

Costruzione 1° lotto della scuola media. Importo a base d'asta L. 497.611.974
Le ditte interessate possono presentare richiesta di partecipazione, in competente bollo entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, dichiarando di essere iscritto all'AnC per categoria ed importo e di possedere i requisiti prescritti dalla legge Antimafia.

Michele Sartori

IL SINDACO Romolo Letizia